

# Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare  
nella società 5.0

n. 1/2021

L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA SOCIETÀ  
AI TEMPI DELL'EMERGENZA PANDEMICA GLOBALE

*a cura di*

Stefania Capogna, Angelo Del Cimmuto, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma  
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2021 Eurilink  
Eurilink University Press Srl  
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma  
[www.eurilink.it](http://www.eurilink.it) - [ufficiostampa@eurilink.it](mailto:ufficiostampa@eurilink.it)  
ISBN: 979 12 80164 08 7  
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, dicembre 2021  
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,  
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

# INDICE

## EDITORIALE

*Stefania Capogna* 9

## RUBRICA *EDUCATION* 19

1. La didattica digitale. Esperienze di docenti prima e durante la pandemia  
*Donatella Cannizzo* 21

2. L'Università ai tempi del Covid-19  
*Concetta Fonzo* 29

3. Proposte formative per il sistema educativo italiano  
*Fulvio Oscar Benussi* 37

4. Le transizioni professionali secondo l'approccio psicosociale  
*Angelo Del Cimmuto* 45

## RUBRICA *EMPOWERMENT* 51

1. Lo smart working dopo la pandemia  
*Paolo Iacci* 53

2. L'opportunità della diversity nell'esperienza over limits  
*Mariella Bruno e Ilaria Summa* 59

3. L'innovazione come leva dello sviluppo sostenibile  
*Sandro Zilli* 65

4. I chatbot nel campo medico <i>Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta</i>	71
SAGGI	75
1. Il posto giusto: risorse umane e politiche del lavoro per l'Italia <i>Fabrizio Dafano</i>	77
2. The challenge methodology. A case study to enhance digital competences for teachers <i>Maria Chiara De Angelis</i>	101
3. Terza Missione, Università, Società: un nuovo modello di relazione per l'innovazione e l'empowerment sociale <i>Chiara Cilona</i>	123
RECENSIONE	147
<i>Il futuro oggi – Storie per orientarsi tra studi e lavori</i> di Ornella Scandella, Franco Angeli Editore, 2019 <i>Speranzina Ferraro</i>	149

## EDITORIALE

*Quaderni di Comunità. Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0* rappresenta la sfida che come osservatori e studiosi della società abbiamo voluto assumere, per provare a dare un contributo alla riflessione che la complessità del periodo attuale richiede. La volontà di misurarci con questa sfida è maturata nel corso della crisi pandemica: il primo numero vede la luce in un momento in cui siamo ancora nel pieno del dramma sociale, sanitario ed economico. Mai come in questo periodo si è resa evidente la fragilità della società moderna che, dall'Illuminismo in poi, ha fatto un voto di fede alla scienza e alla tecnologia, inginocchiandosi prima all'altare dell'economia e poi a quello della speculazione finanziaria, producendo gli effetti paradossali di una ricchezza senza redistribuzione, largamente testimoniata dalla letteratura scientifica e dagli indicatori di misurazione comunemente adottati negli studi sulle disuguaglianze sociali.

A questo si aggiunge una crisi di *leadership* e di visione trasversale a molti settori e contesti che fatica a governare la complessità, alimentata dal vorticoso cambiamento determinato dal digitale in tutti i settori e aggravato dalla pandemia globale. La crisi delle tradizionali forme di governo su cui si è sviluppata la fortuna della società moderna è inscritta nella crisi del *welfare state*, tradotto in italiano con il concetto di *stato sociale*. Un modello che nasce appena dopo la seconda guerra mondiale per garantire l'intervento dello Stato nell'ambito dell'economia di mercato, al fine di favorire l'assistenza e il benessere dei cittadini, assicurando a tutte le categorie sociali la sicurezza; la

sopravvivenza in situazioni di emergenza; il supporto per categorie particolarmente disagiate; l'accesso ai servizi fondamentali; le pari opportunità nella possibilità di cogliere e accedere alle *chances* di vita. La traduzione corrente di stato assistenziale, in particolare in Italia, è venuta ad assumere un'accezione negativa che ne sottolinea i tratti 'passivizzanti' che, perpetrati nel tempo, rischiano di depauperare i territori, le persone, le comunità, limitando progressivamente gli spazi di ascolto, di prossimità, di partecipazione, conducendo progressivamente alla determinazione di situazioni di isolamento e scollamento sui territori, e riducendo la forza di aggregazione e confronto dell'attore collettivo e dei corpi intermedi più o meno formali.

*Quaderni di Comunità* è orientato allo studio e alla comprensione della complessità culturale, sociale, organizzativa ed educativa del nostro tempo, con l'intento di favorire, attraverso un approccio interdisciplinare e un dialogo aperto:

- la co-costruzione di un sapere multi/inter e transdisciplinare;
- la divulgazione del sapere, di informazioni e della cultura del dato, essenziale a informare le *public policy* e le scelte strategiche, in relazione alle emergenze poste dalla contemporaneità e agli obiettivi di uno sviluppo globale, inclusivo e sostenibile;
- l'ancoraggio della diffusione di una cultura digitale (ancora troppo scarsa) ai principi dell'etica, della razionalità, della consapevolezza e della riflessività critica. Una diffusione da perseguire mediante un costante impegno divulgativo nell'ambito di tutte le occasioni di apertura alla più ampia platea di attori di riferimento; nei servizi di cura e in quelli educativi ai diversi livelli;
- l'autentico impegno a lavorare in una logica di comunità e in sinergia con i territori per promuovere la visione di un nuovo umanesimo che sappia rimettere la *persona* al centro degli interessi collettivi in tutte le sedi.

*Quaderni di Comunità* intende configurarsi come spazio pubblico di dibattito attorno al quale raccogliere interessi, studiosi, gruppi di ricerca e *stakeholders* che riconoscono la *persona* come risorsa inalienabile per il buon esito di qualsiasi processo e contesto, e il principio della *cura* come modello verso cui tendere per favorire una reale cultura della qualità e della co-responsabilità. A questo scopo, raccoglie una sezione saggi (sia in italiano che in inglese), rivolti a esperti di settore, e una sezione divulgativa, orientata a promuovere attenzione e sensibilizzazione diffusa sui temi oggetto di interesse, anche attraverso la presentazione di testimonianze, *best practices*, modelli virtuosi, opportunità.

Con l'intento di sostenere la maturazione di uno sguardo olistico ai problemi dei nostri tempi, la sezione divulgativa si articola in due rubriche: Rubrica *Education* e Rubrica *Empowerment di comunità*, ciascuna incentrata su quelli che abbiamo individuato essere quattro pilastri (parole chiave), attorno ai quali alimentare il dibattito all'interno dei Quaderni.

La *Rubrica Education* guarda alla scuola, all'università, ai percorsi di orientamento e transizione e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in tutte le sue articolazioni.

La sfida educativa del XXI secolo consiste nell'urgenza di riportare il sistema educativo al centro della comunità in cui si colloca in modo che sia profondamente incardinato nel territorio e nelle sue vocazioni locali, radicalmente trasformati dalla rivoluzione digitale. L'emergenza educativa non può essere ridotta allo spazio dell'istituto scolastico, né può essere delegata la sua responsabilità solo a chi insegna per professione. Questioni che l'emergenza COVID-19 ha reso quanto mai evidenti. Perché "educare" non consiste in un banale e impersonale trasferimento di nozioni ma significa accompagnare il soggetto in una crescita personale attraverso adeguato sostegno, esercizio e disciplina, a intercettare ed "allenare" le proprie facoltà, inclinazioni, potenzialità. Questo richiede l'ideazione di ambienti di

apprendimento che siano in grado, attraverso opportuni stimoli, varietà di proposte e modelli educativi, di far intravedere il futuro possibile, il “divenire di possibilità”, di cui ciascuno è portatore. Troppo spesso i sistemi di istruzione e formazione vengono utilizzati come “capri espiatori” per tutti i malfunzionamenti e i fallimenti della nostra società, ma l’onestà intellettuale suggerisce che ci sono numerosi altri soggetti educativi che possono essere identificati come correi per indifferenza, ignavia e/o strumentalizzazione. Ciascuno nel suo ruolo e con le sue peculiarità, *mission* e obblighi educativi è partecipe del “furto” che la comunità di adulti (genitori, istituzioni, politica, sistema economico-produttivo, parti sociali, educatori) sta facendo ai suoi figli, in ordine alle speranze di vivere un presente e costruire un futuro a misura di umanità. Per tutte queste ragioni, è importante che a tutta la filiera educativa (scuola-formazione-lavoro) e al percorso di costruzione della conoscenza (ricerca-innovazione-sviluppo) venga restituita la sua centralità per un’azione autenticamente orientata alla promozione dello sviluppo sociale.

Ed è a partire dal riconoscimento di questo valore primario che il contributo, *La didattica digitale. Esperienze di docenti prima e durante la pandemia*, di Donatella Cannizzo, ci introduce a una riflessione sul sistema scuola ai tempi della pandemia.

Spostando l’attenzione al sistema di istruzione del terzo ciclo, si può riconoscere che, nel quadro dei cambiamenti socio-economici con cui si confronta l’università nell’era globale e ipertecnologica, si afferma l’idea di una formazione continua, lungo tutto l’arco della vita, che modifica radicalmente la popolazione studentesca e il suo modo di pensare, investire e accedere alla formazione superiore, confrontandosi, al contempo, con le sfide poste dall’evoluzione del digitale e dalle sue applicazioni nell’*education*. L’università si trova da anni al centro di una crisi di sistema e di conoscenza legata alle difficoltà del mutamento che interessa il sistema accademico nel passaggio da quella prospettiva autoreferenziale e chiusa, espressa dall’immagine della “torre



d'avorio" a una che sia capace di stabilire nuove modalità di relazione con il più ampio sistema sociale da cui trae risorse, legittimità e stimoli per l'innovazione. Relazione che va giocata non banalmente in termini adattativi rispetto ai bisogni formativi rilevati (cosa del resto assai complessa) ma in quella logica proattiva di innovazione e sviluppo che può affermarsi solo se, e dove, tutte le componenti del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) trovano uno spazio dove sperimentare nuove reciproche fertilizzazioni. Inoltre, il cambiamento di prospettiva degli atenei si svolge all'interno di un nuovo clima culturale che riconosce l'università come organizzazione complessa a cui è richiesto di costruire, dal di dentro, nuovi modelli di direzione e di management, capaci di valorizzare cooperazione, creatività e interdisciplinarietà, spingendo i modelli organizzativi di tipo tradizionale e verticistico a trovare nuove forme di auto-governo, capaci sia di valorizzare le differenze generazionali e di genere, tenute ai margini dei tavoli decisionali, sia di interpretare in una logica di *governance multi-stakeholder* la ineludibile coppia autonomia-*accountability*.

A fronte di queste premesse, il contributo di Concetta Fonzo si sofferma sul ruolo dell'*Università ai tempi del Covid-19*.

Continuando ancora con la Rubrica *Education*, si affronta il tema della transizione, intesa come passaggio (ad es. da un percorso d'istruzione a un altro) ma anche come ingresso-uscita-rientro in una data situazione professionale. Considerata da questa prospettiva, la transizione può essere ritenuta la chiave di lettura, il paradigma interpretativo attraverso cui leggere, interpretare e gestire i cambiamenti a cui il soggetto è sottoposto, e ai quali è chiamato a rispondere con le proprie capacità. In questa situazione, assai frammentata e mutevole, il corredo delle conoscenze e delle competenze dell'individuo, giovane o adulto che sia, diventa l'unità di misura della sua occupabilità e della capacità di "guidare" i momenti di transizione.

Il contributo di Angelo Del Cimmuto, *Le transizioni professionali secondo l'approccio psicosociale*, ci accompagna all'interno di questa complessità esistenziale. La transizione, di qualunque genere essa sia, può essere sostenuta e resa efficace nel momento in cui si predispongono adeguati e validi percorsi di apprendimento *life-long*, in cui giochino un ruolo trainante sia periodi di orientamento, di bilancio di competenze e di ri-orientamento, sia processi mirati e strategici di acquisizione di competenze, nella loro pluridimensionalità (digitali, strategiche, *soft* e *hard*). Un percorso che può avvenire solo all'interno di un processo virtuoso in cui il soggetto agente (studente, lavoratore, cittadino) si muove in modo consapevole e riflessivo, per acquisire e implementare la capacità di un uso efficace e prospettico delle proprie *skills*, deputate a orientare (e a ri-orientare) le scelte professionali.

La conclusione della prima rubrica parte dal riconoscimento della centralità strategica che la formazione assume, in tutte le sue declinazioni e nel corso di tutta la vita. Per questa ragione, un'attenzione specifica si vuole dedicare alle variegate proposte del sistema formativo italiano, considerandole nelle sue diverse sfaccettature e offerte, in funzione dei segmenti e dei target di riferimento. L'intento del contributo di Fulvio Oscar Benussi su le *Proposte di formazione del sistema educativo italiano* è quello di fare chiarezza sulle diverse offerte che vanno dall'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), agli Istituti Tecnici Superiori (ITS), istituiti nel 2006, senza trascurare il tema del *Lifelong Learning* che si sviluppa mediante molteplici e differenziati percorsi (formazione continua, manageriale, organizzata dagli ordini professionali, di tipo on-line svolta dai produttori di *hardware* e *software*, ecc.) rispetto ai quali non sempre si ha una chiara e completa conoscenza, con il rischio di mortificare opportunità di crescita personale e professionale, e capacità di fare impresa.

Anche la Rubrica *Empowerment di Comunità* si costituisce di quattro pilastri ritenuti essenziali per pensare alla comunità in chiave sistemica: lavoro, innovazione, inclusione, società e *welfare* di comunità.

L'obiettivo generale della rivista è quello di affrontare il tema del lavoro da differenti angolazioni, partendo dalla domanda di lavoro per riflettere sulle nuove professioni e le previsioni occupazionali, anche tenendo conto del periodo di crisi e di precarietà che stiamo vivendo, allo scopo di prendere consapevolezza delle opportunità che possono nascere da questo momento di difficoltà.

Anche il tema della sicurezza sul lavoro e della trasformazione digitale saranno oggetto di riflessione, per comprendere come accompagnare la transizione verso nuovi modelli economici e sociali che siano efficaci, equi ed inclusivi, capaci di valorizzare lo spazio della cooperazione e tutte le forme di economia generativa. Ma ogni ragionamento sul lavoro non può che partire dallo *shock* determinato dalla pandemia globale, ed è quello che propone il contributo di Paolo Iacci su *Lo smart working dopo la pandemia*.

Spostando l'attenzione al tema dell'inclusione ci si rende conto che è necessario stimolare un pensiero divergente, adottando politiche e strategie di *diversity*, capaci di ripensare e riprogettare il lavoro e le relazioni con creatività e all'interno di una visione solidaristica. Sin dalla fase della quarantena, il rischio principale per la nostra società è stato quello di abbandonare i più deboli e fragili; i soggetti con meno risorse economiche, culturali, cognitive ed emotive. In un periodo, dove per cause di forza maggiore si è costretti a modificare le proprie abitudini e a riprogrammare la propria vita in funzione di nuove, spesso non del tutto espresse, esigenze e priorità, tutti abbiamo un compito fondamentale: quello di includere coloro i quali rischiano di essere travolti da un cambiamento troppo grande e troppo profondo da poter essere affrontato e superato da soli. Ed è quello che fanno Mariella Bruno e Ilaria Summa con il loro contributo incentrato su *L'opportunità*

*della diversity nell'esperienza over limits*, gettando lo sguardo su un mondo di possibilità, attraverso la testimonianza del loro lavoro.

Altro tema cardine di questa rubrica è rappresentato dall'innovazione. L'arrivo del digitale ha portato una notevole spinta ai processi di trasformazione della nostra società, obbligandoci, nel bene e nel male, ad adattarci e a trovare nuovi equilibri nel nostro modo di vivere.

Sempre più servizi vengono erogati e fruiti tramite canali digitali, dall'intrattenimento al commercio, e la recente crisi legata al Covid-19 ci ha fatto scoprire e sperimentare sulla nostra pelle uno scenario in cui "l'essere digitale" diventa il cuore della nostra socialità e del nostro modo di vivere, lavorare e imparare. Una situazione di emergenza che ha mostrato anche parecchie ombre, e che ci auguriamo rimanga un *unicum*, ma è servita a fornire maggiore consapevolezza dei nostri mezzi. Per questa ragione, attraverso la lente dell'innovazione si vogliono esaminare i *driver* del cambiamento, rifiutando ogni determinismo e partendo dal presupposto che le innovazioni sono tali se – e quando – portano un beneficio alla collettività e, soprattutto, che per essere tale, ogni innovazione deve penetrare nel tessuto sociale. Su questa scia si pone quindi il contributo di Sandro Zilli su *L'innovazione come leva dello sviluppo sostenibile*.

L'area tematica "Società e Welfare di Comunità" è volutamente trasversale e aperta poiché guarda alle trasformazioni delle nostre comunità, dei nostri sistemi e territori, con un interesse particolare, ma non esclusivo, per il filone salute, società e *healthcare*. In particolare, in questo periodo di pandemia globale è divenuta evidente la fragilità dei nostri sistemi di cura e la necessità di pensare soluzioni diverse, capaci di coniugare le possibilità offerte dalle innovazioni tecnico-scientifiche che richiamano la necessità di ripensare l'intero paradigma di cura basato sul modello dell'*istituzionalizzazione totale* e la stessa relazione medico-paziente. Mediante questo spazio di riflessione, si

vuole esplorare le mutazioni che stanno attraversando il nostro tessuto sociale, i nostri sistemi di *welfare* e il nostro essere comunità. A tal proposito, in tempi di pandemia globale, il contributo di Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta ci introduce proprio alla funzione dei *Chatbot nel campo medico*.

Il numero è corredato dalla sezione Saggi rivolta agli studiosi ed esperti di settore interessati ad animare il dibattito con studi teorico-empirici su questi temi.

In questo numero ospitiamo un estratto di un più ampio lavoro tratto dal testo *Il posto giusto*<sup>1</sup>, finalizzato a esplorare la dimensione umanistica del rapporto tra individuo e organizzazione, attraverso l'articolazione di cinque dimensioni fondamentali: quella generativa, quella simbolico-culturale, quella psicosociale, quella valutativa e quella evolutiva.

Esito di un percorso di ricerca-formazione-intervento che si è sviluppato nell'ambito del progetto Erasmus+ “*DECODE - DEvelop COmpetences in Digital Era*”, il contributo di Maria Chiara De Angelis, *The challenge methodology. A case study to enhance digital competences for teachers*, illustra brevemente gli esiti di un caso di studio volto a potenziare le competenze digitali dei docenti in ambito scolastico.

Infine, il contributo di Chiara Cilona, *Terza Missione, Università, Società: un nuovo modello di relazione per l'innovazione e l'empowerment sociale*, richiama il ruolo attuale attribuito alle università italiane attraverso le politiche attive di terza missione, in una logica di innovazione e di dialogo, dinamico e continuo, con il territorio.

La Recensione del libro *Il futuro oggi – Storie per orientarsi tra studi e lavori*, a cura di Speranzina Ferraro, chiude questo primo numero.

Stefania Capogna

---

<sup>1</sup> Benini R., Dafano F. (2020), *Il posto giusto: Risorse Umane e Politiche del lavoro per l'Italia*, Eurilink University Press, Roma.